**Arcivescovo Giampietro Dal Toso**

**Presidente delle Pontificie Opere Missionarie**

Nel mio breve intervento dirò alcune parole sulle Pontificie Opere Missionarie e sul Fondo istituito a nome del Santo Padre per sostenere le Chiese locali in questo periodo di pandemia.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Missioni il Papa evoca l’importanza delle POM e ricorda che, per lunga tradizione, la colletta di questa domenica è destinata alle Pontificie Opere Missionarie. Queste, come sapete, supportano l’azione missionaria della Chiesa da quasi due secoli con la preghiera, la carità e la formazione. Desidero sottolineare che al fondo universale collaborano le Chiese di tutto il mondo. Non è solo un aiuto da nord a sud, ma un criterio di comunione e di circolarità, dove tutti contribuiscono al bene di tutti. E’ un esempio più unico che raro che realizza questa forma di condivisione, anche economica, tra Chiese. E’ compito delle POM finanziare progetti pastorali, e dunque inerenti alla vita della Chiesa che lentamente stabilisce le sue strutture nelle diverse parti del globo. Anche questo è un elemento di specificità. Sebbene la questione finanziaria non sia la prima, né la prioritaria per le POM, tuttavia anche il denaro è una necessità, come ogni anima ha bisogno di un corpo.

A questo proposito vorrei spendere una parola sul fondo istituito a nome del Santo Padre per aiutare le Chiese locali nell’affrontare questo periodo di pandemia. Fino ad oggi sono stati approvati e finanziati 250 progetti per un totale di 1.299.700 US $ e 473.410 euro. I fondi provengono da collette svolte in diversi paesi grazie alle nostre Direzioni nazionali, in tutto circa 120, e vorrei menzionare con particolare gratitudine le Chiese in Spagna, Francia e Corea del Sud, che più hanno contribuito, ma anche a paesi come il Rwanda e il Bangladesh che hanno svolto collette *ad hoc* per dimostrare la loro partecipazione. Il lavoro non è terminato, anche perché, grazie a Dio, abbiamo altri fondi disponibili, ma viene attuato ora in forma diversa, per non confondere i sussidi che normalmente giungono alle Chiese locali in questo periodo con l’aiuto a motivo del Covid19. Il problema maggiore che molte Chiese dei territori di missione si sono trovate ad affrontare è stata la chiusura delle chiese e dunque la mancata celebrazione, con la conseguente mancata colletta. Come potete pensare facilmente, moltissime di queste realtà ecclesiali vivono semplicemente della colletta domenicale e non hanno un sistema centrale di sostentamento. Perciò i sussidi sono andati fortemente a favore delle diocesi per la sopravvivenza dei sacerdoti e il pagamento dei costi correnti, ma anche di comunità religiose, o di scuole cattoliche, così come per famiglie particolarmente provate. Vorrei menzionare tre esempi concreti:

- l’aiuto ad un convento di religiose di clausura in Marocco – queste religiose notoriamente vivono di provvidenza, e in ragione della loro vocazione vivono sostanzialmente nel loro convento;

- il sostegno a famiglie cristiane nel Bangladesh, una minoranza minuscola ed estremamente povera in un paese provato spesso da cataclismi naturali;

- il supporto a diverse stazioni radio e tv in Africa per la trasmissione di catechesi e celebrazioni liturgiche.

Sono esempi molto semplici, che però vi lasciano intendere come il nostro lavoro vada a favore di tante piccole realtà nascoste, che spesso sfuggono ai grandi flussi degli aiuti. Tutto ciò rende ancor più necessaria la nostra presenza. Certo, mi rendo conto che si tratta spesso di una goccia nell’oceano delle necessità. Ma è un modo concreto per indicare una comunione nella Chiesa, che ci fa partecipi delle gioie e dei dolori degli altri battezzati.

Per tale motivo, le nostre Direzioni nazionali stanno svolgendo un grande lavoro di sensibilizzazione per la prossima Giornata Mondiale, un lavoro di cui potete avere qualche elemento visitando il nostro sito.

Città del Vaticano, 16 ottobre 2020